



# i fatti

della domenica

## Bar astronave? Sono andati avanti nell'asta e il presunto aggiudicatario si ritrova ad essere "non padrone" del chiosco

**Salvo Salerno, lo Sbarcadero Santa Lucia si collega con viale Regina Margherita che poi si collega col ponte giocattolo? Ma chi ha deciso queste quarzate?**

**In linea generale ed astratta, un'opera pubblica, se è utile, non viola il Piano Regolatore e non lede Beni e Siti Culturali, è sempre benvenuta.**

Vorrei anche ricordare, al riguardo, che proprio sul sito ufficiale del Comune, alla Sezione "Piano Regolatore", si legge che il Comune si informa a questi principi: <<il mix attorno al quale cresce il progetto è costituito da: a) la necessità di studiare la città antica; b) il rapporto tra questa città e la forma dell'architettura idonea ai vari siti; c) cartografie, uso reale del suolo, esame delle giacenze progettuali, mappatura delle problematiche emergenti; d) costruzione di un dossier che raccoglie le istanze dei cittadini, delle categorie sociali, etc>>. Ebbene, non mi sembra che l'amministrazione comunale si sia attenuta a questi principi in tutte le sue iniziative urbanistiche, dalla riqualificazione di Via Tisia alla Borgata, dal parcheggio di Via Damone al CCr di Via Sturzo (sotto questo specifico profilo registro la radicale diversità di vedute tra l'Amministrazione comunale e gli ambientalisti che ritengono l'area in questione soggetta alla VINCA e quindi non idonea come peraltro anche la Soprintendenza ritiene, avendo disposto la sospensione del progetto in conferenza dei servizi). In ultimo un'altra "rigenerazione", quella dello Sbarcadero Santa Lucia "rigenerato", se così si può intendere un'area pubblica deprivata di parcheggi e "arricchita" solo di spazi per chioschi e dehors, secondo la consueta dogmatica gastroturistica del sindaco. A tacere sui dubbi di carenza partecipativa e coerenza agli strumenti urbanistici, osservo che il collegamento a Viale Regina Margherita sarebbe il minimo sindacale, ma sinceramente non comprendo questo trionfalismo generale sul presunto collega-



mento col ponte giocattolo di Riva della Posta. Ma dove l'hanno visto questo collegamento..?! L'unica cosa chiara è che, dallo Sbarcadero si potrà accedere a Viale Regina Margherita e da lì si potrà proseguire verso i "Marinaretti" (impraticabili la sera per mancanza di vigilanza..) e dai Marinaretti si arriva in Corso Umberto. Ben altra opera pubblica innovativa sarebbe stato il collegamento tra lo Sbarcadero e la sponda di Ortigia, ma questo è un tema troppo inarrivabile per il livello di questa Amministrazione comunale.

**Perché i resti dell' astronave restano ancora davanti al castello Maniace?**

Premesso che c'è stata e c'è ancora una procedura fallimentare con un Giudice e un Curatore giudiziario, con l'amico Corrado Giuliano abbiamo cercato di spiegare sia a loro, sia all'Agenzia del Demanio che, con la semplice dichiarazione di fallimento, il Chiosco monstre era automaticamente passato nella proprietà del Demanio medesimo, escluso le stoviglie, le pentole e frigoriferi, per fare un pò di ironia. Ma, tornando seri, abbiamo obiettato che

il chiosco, peraltro diventato bene immobile proprio grazie al sindaco e ai suoi amici, non poteva entrare nella massa fallimentare, essendo passato alla proprietà dello Stato o del Demanio che dir si voglia, ciò in base alla Legge ed anche in base a una precisa clausola dell'Atto di Concessione che loro stessi, nel 2017-18, si cucirono su misura ... Ciononostante, incuranti dei nostri avvisi, sono andati avanti nella vendita all'asta e il presunto aggiudicatario ora si ritrova ad essere "non padrone" del chiosco. E comunque, se vogliono riaffidare il chiosco a qualcun altro che se lo è aggiudicato così fantasiosamente, devono comunque ripetere le stesse procedure dettate dai vincoli storico-culturali del sito. Probabilmente la Corte dei Conti, da noi allertata, ha voluto vederci più chiaro e anche le

spese della Procedura Fallimentare sono state sottovalutate, perché la stessa occupazione del Chiosco sul suolo pubblico demaniale richiede che il Curatore paghi i canoni al Demanio, per tutto il tempo della fase giudiziaria. A questo si aggiungano i crediti dei lavoratori, dell'Agenzia delle Entrate, dell'INPS, crediti tutti che sono privilegiati e prioritari rispetto agli altri crediti comuni e mi domando cosa resterà agli altri creditori, immagino briciole.

Continua a pag. 2

# E' di questi giorni la polemica (tardiva) sulle vergogne del Festival creatura di Italia e mi riferisco a "Ortigia Sound System"



**Avvocato Salerno, il sindaco uscente si allea con Franco Zappalà per il suo futuro politico, a confermarlo intanto c'è già stato il primo incarico di 8mila euro..**

**Sono questi gli eterni "spiriti animali" della nostra città, che ci condannano a quella perenne mediocrità, alla base dei nostri umilianti ultimi posti nelle classifiche del buon vivere civile. Per quanto Italia si atteggi a politico glamour e indipendente dai partiti, in realtà fa il giochetto più vecchio del mondo, quello del galleggiamento e della contrattazione con quel ventre molle e privo di principii che è certo centrismo di opportunità, non di valori, certamente.**

**Sembra paradossale e farsesco che un leader centrista nazionale come Calenda, che si contraddistingue per certo rigore istituzionale, rifiutando persino di allearsi col Centrosinistra in assenza di coerenze programmatiche e pagando questa coerenza in perdita di voti, poi a Siracusa si faccia ancora rappresentare da uno Zelig come Italia. Peggio per lui, che altro posso dire..?!**

**La vita politica di Italia e' costellata di avvocati: Coppa, Favi, Barbone. Da avvocato cosa ne pensi?**

**La storia politico-amministrativa di Siracusa è stata contrassegnata da grandi avvocati. Non è questo il problema, anzi.**

**Il problema sorge, grande quanto una casa, quando gli avvocati occupano postazioni istituzionali e amministrative e allo stesso tempo non si fanno scrupoli di incorrere nel conflitto di interesse, per evitare il quale, non basta darsi assenti nel momento della decisione.**

**Consiglio comunale, sindaco, giunta. Da osservatore che voti daresti a chi rappresenta queste istituzioni?**

**Ho risposto in fondo, prima, a questa domanda.**

**I voti sono bassi per Sindaco e Giunta.**

**Ma la delusione più cocente la dà il Consiglio Comunale, ridottosi a peone del sindaco. La maggioranza è ormai sotto il controllo del Sindaco, mentre l'opposizione pare troppo**



**prudente e attardata talora su argomenti di scarsa rilevanza concreta.**

**Faccio solo un esempio: è di questi giorni la polemica (tardiva) sulle vergogne del Festival creatura di Italia, mi riferisco a Ortigia Sound System. Questa estate, era il 1° agosto, scrissi chiaramente che la Delibera di Giunta che gli affidava gratuitamente mezza città fosse illegittima e dannosa economicamente. Oggi leggo che il gruppo consiliare PD vuole fare un'interrogazione, ma avrebbe dovuto farla in agosto, dopo l'allarme che avevo lanciato. Solo che, in questa circostanza di movida, come in tante altre simili, la politica non si mette mai contro questi interessi. Con danno dei cittadini normali che chiedono solo servizi e una vita urbana decente, non frivolezze inutili culturalmente e costose per le casse pubbliche.**

**Per quanto mi riguarda, continuerò a riferirmi solo a quei cittadini, senza compromessi. Del resto abbiamo visto che fine fanno i comitati compiacenti e dialoganti.**

# Chi bedda jurnàta co Pani d'aranciu Caminàri, pì li campàgni a peri scàvusi, a pettu nuru e un paru di càvusi

**Il Pan d'Arancio ai piedi della chiesa dell'Itria...**

*Chi bedda jurnàta co Pani d'aranciu  
Caminàri, pì li campàgni a peri scàvusi,  
- a pettu nuru e un paru di càvusi.  
Ciaràri lu bàlacu, l'annaru e l'ad-  
dàvaru, - èssiri cuntènti di lu primu  
càvuru.*

*Viviri a manu unciùti acqua di fun-  
tana, - priàrisi a lu sonu di 'na  
campàna. - Taliàri li furmiculi firrià-  
ri, - sèntiri l'acciddùzzi cantàri.  
Mangarisi na fena di pani d'aran-  
ciu, - e cunzarisi lu lettu pa ripusa-  
ri.*

*Di troppi cosi avèmu la testa pig-  
ghiàta, - chi mancu ni priàmu si c'è  
'na bedda jurnàta.*

*'Nsignàmunni a taliàri chiddu  
c'avèmu attornu, - e ringraziàmu a  
Diu d'ogni santu jòrnu.*

*L'arrivo degli amici...*

Di queste 36 ore a Ragusa con dei miei amici abruzzesi mi è rimasto negli occhi una nuova vita... ovvero ho rivisto la mia città con occhi diversi... la trovai esuberante, ciarliera, volitiva e chiassosa, una città antica e moderna allo stesso tempo.

I palazzi antichi dei due centri storici uno abbandonato e l'altro perfettamente restaurato, le arancine, le scacce, i cannolicchi, le vallate, gli alberi di mandarini vicino al largo San Paolo, i monopattini elettrici, i terrazzi sporgenti, le chiese sontuose, il maestoso duomo dedicato a San Giorgio, il teatro Donnafugata, le cupole esuberanti sulle chiese barocche, i ficus immensi... e il pan d'arancio...

Seduti a un tavolino a fare colazione, in un luogo degno di una ripresa gattopardiana alla caffetteria Donnafugata, abbiamo assaggiato varie squisitezze tipicamente siciliane e il pan d'arancio... E sono rimasto estasiato, entusiasta, stupito e meravigliosamente colpito di quel pan d'arancio: una consistenza particolare né troppo umida né troppo secca, un profumo inebriante di arancia, un sapore incredibilmente fresco e gentile... e con grande piacere notai che anche i miei ospiti degustavano e apprezzavano quella prelibatezza, semplice e buona.

Il proprietario della caffetteria Rosario Mallia, un abile gelataio che ho incominciato ad apprezzare per le sue golose granite..., ogni tanto si diletta ad offrire alla sua eterogenea clientela torte e gelati della tipica tradizione siciliana e li rivisita in modo amabile ed originale...

La nostra vita viene scandita da abitudini e da relazioni che coronano la nostra esistenza nel miglior modo e per me andare a degustare ogni tanto qualche prelibatezza è diventata una buona abitudine, la cosa mi rende felice... (appagante...) a tal punto che puntualmente con i miei migliori amici, con la mia amata consorte o con la Giulia la mia adorabile figlia,

quanto occasionalmente ritorna da Bologna... siamo sempre lì seduti, tutti pronti per l'ennesima nuova proposta... (il III cerchio dell'Inferno per tutti noi è già assicurato, ma avrò l'accortezza di portare con me un po' di pan d'arancio... per mitigare il mostruoso Cerbero).

Come sempre amo parlare e con-

versare con tutti... e così colsi l'occasione della presenza dei miei amici abruzzesi per farmi narrare dal proprietario della Caffetteria se c'era una storia dietro a quel pan d'arancio...

Ad onor del vero, quando degustai per la prima volta una fetta di pan d'arancio fu ai piedi della Chiesa di Santa Maria dell'Itria a Ragusa Ibla... Il figlio del farmacista, di-

scendente del barone Blandano Arezzo (Probabilmente la commenda per la costruzione dell'attuale chiesa fu istituita dal suo avo nel 1626...), quando scese dal palazzo padronale per giocare alla campana con tutti noi ci portò con grande meraviglia una torta già affettata (era la torta di pan d'arancio...) e in un battibaleno la torta fu deglutita dai quattro affamati compagni d'avventura... (quindi capirete che non ricorderò più né il sapore né la consistenza di tale prelibatezza nostrana...).

Il Pan d'arancio, ci diceva il proprietario della caffetteria, è un dolce di antichissime origini, sembrerebbe che sia stato inventato dalle suore benedettine di Catania. Sicuramente è un dolce semplice da fare e che parla molto della Sicilia, basta notare la presenza delle mandorle e delle arance. La particolarità è che si prepara usando delle arance con l'intera buccia. Questo sicuramente aggiunge un bagaglio aromatico che nessun'essenza può emulare, specialmente se le arance sono state appena raccolte. La ricetta, ci spiegò l'amabile proprietario della caffetteria, in realtà era molto semplice... e con fare semplice e veloce donò tale ricetta ai miei amici abruzzesi... scritta in una cartolina che da una parte raffigurava la caffetteria e dall'altra la ricetta del Pan d'Arancio...

*La ricetta del pan d'arancio siciliano di Ibla*

200 gr di farina 00 - 100 gr di farina di mandorle - 125 gr di zucchero

125 ml di olio di semi - 1 arancia grande bio - 3 uova

2/3 di 1 bustina di lievito per dolci - 1 pizzico di sale

*La Partenza...*

Nonostante la partenza degli amici che ripartono dopo avere trascorso bei giorni insieme mette tristezza, non fu così drammatica per i miei amici abruzzesi... li vedevi lì ad aspettare la corriera presso Largo San Paolo, con un sorriso e una lucentezza negli occhi per aver soggiornato bene e rinvigorito ancora di più la nostra amicizia... quella immagine mi ricordò da buon siciliano il classico proverbio siciliano sull'amicizia: Amici di salutu sunnu tanti ma amici di cori picca e nenti... "Gli amici di saluto sono tanti, ma gli amici di cuore sono pochi e niente". Beh posso dire che in questo caso questi amici appartenevano agli amici di cuore... Ma proprio alla partenza con la corriera degli abruzzesi mi ricordai che avevo

preso un pensiero per loro in modo che restasse qualcosa in più della nostra amata Sicilia... corsi, corsi... e consegnai il sacchetto. Un ultimo saluto... un ultimo ringraziamento... e nel sacchetto c'era pure l'ultima torta di Pan d'Arancio... (per non dimenticare...).

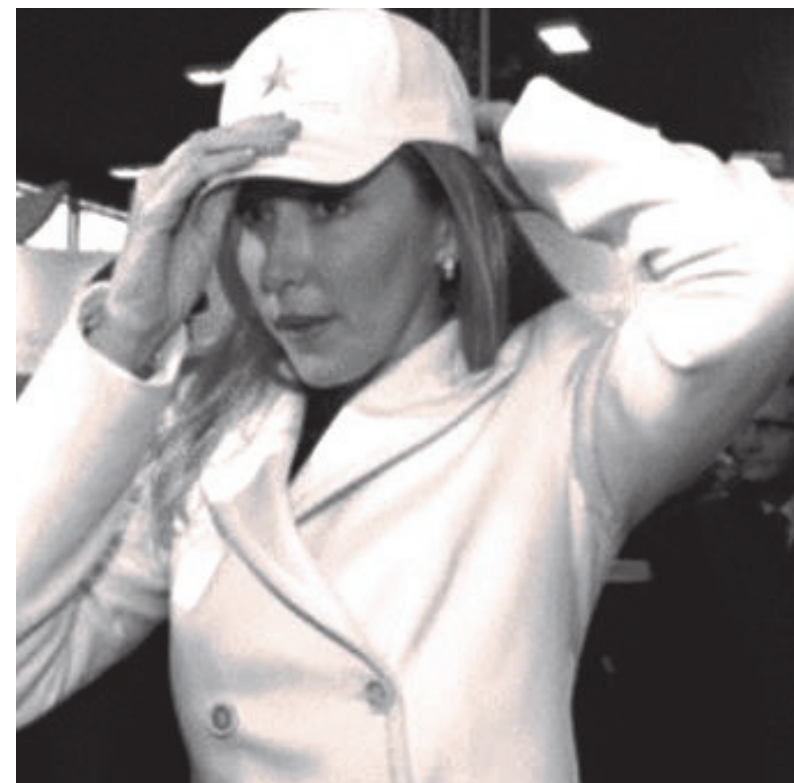
**Salvatore Battaglia**  
Presidente Accademia delle Prefi





# Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

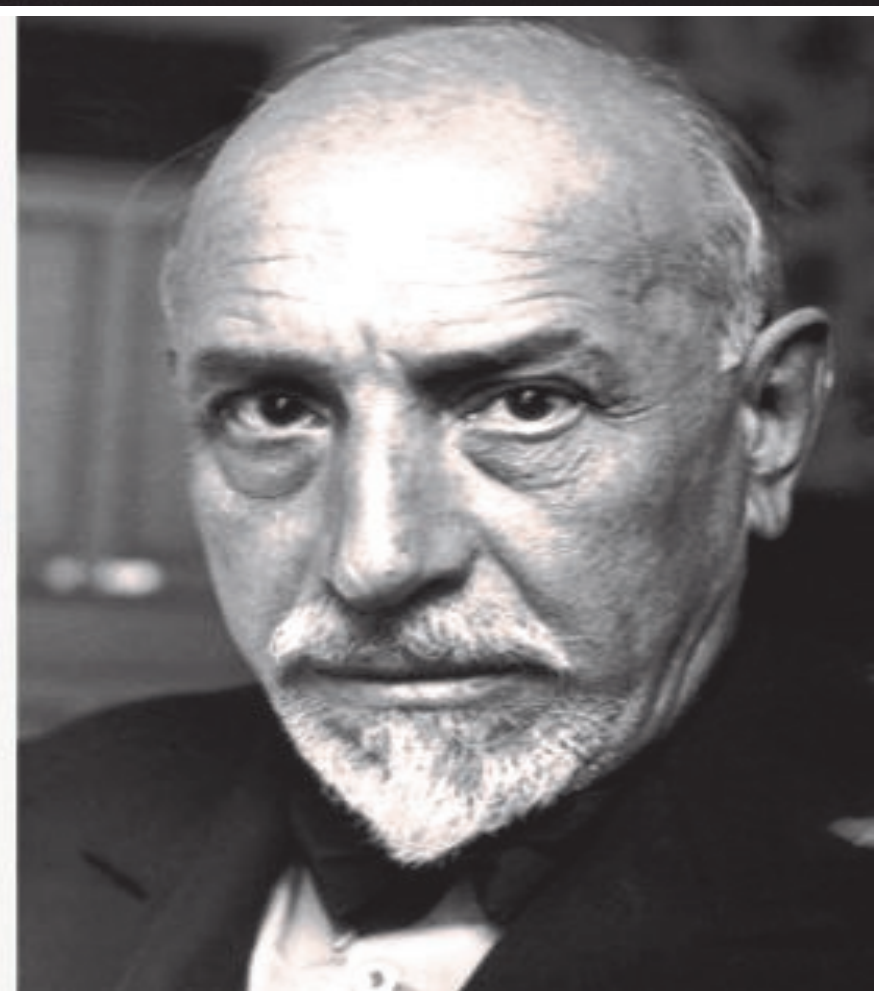
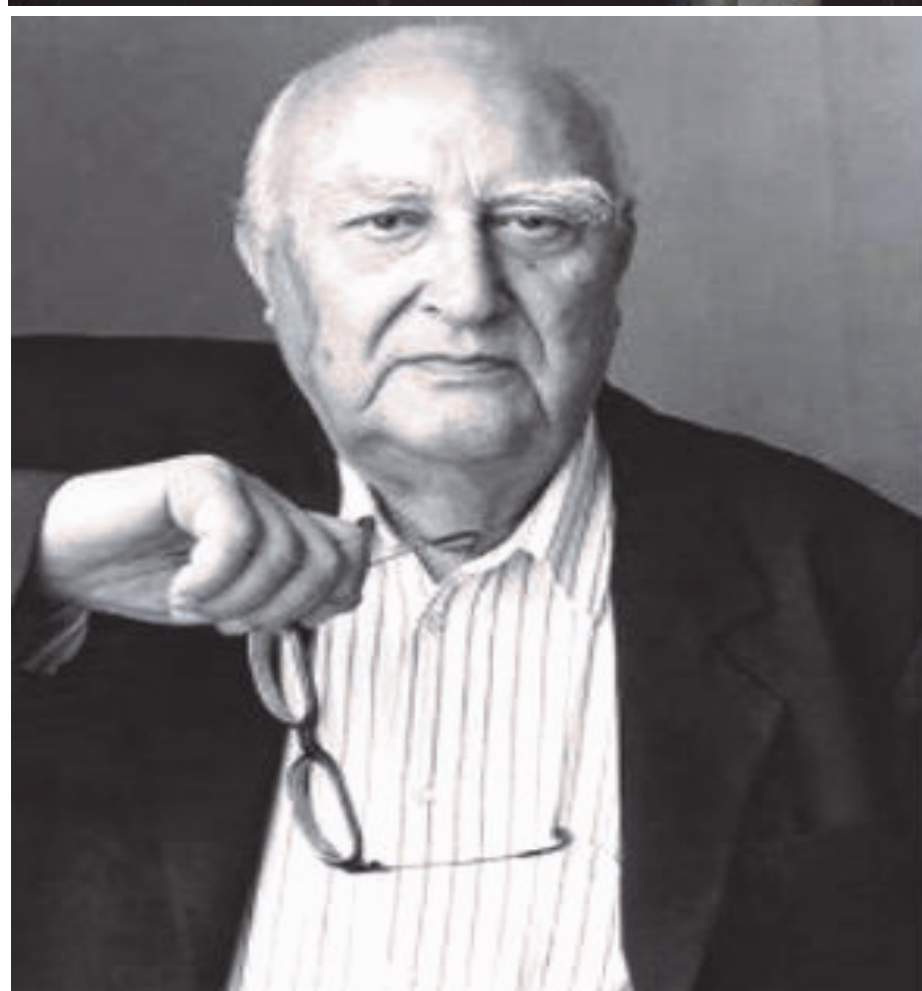


cittadinisulwebcittadinisulwebcittadinisulwebcitt

## Quelli di Montalbano rivogliono il padre, colui che li ha creati

Guardo in TV: "I luoghi di Montalbano". Sdraiato sul divano godo lo scorrere delle stupende immagini e penso a quanta fortuna ho avuto a nascere qui. Gongolando, socchiudo gli occhi e per un po' mi addormento. Pochi attimi, mi risveglio quasi subito e riprendo la visione del programma. Oh, cosa vedo... Il commissario Montalbano che fissa il vuoto, rifiuta le sarde alla beccafico preparate da Calogero e come un segugio gira fiutando in ogni luogo, in cerca di qualcuno. Il fido Catarella, confuso e piagnucolante, smuove tutte le porte, causando un frastuono infernale, ma dietro le ante non trova nessuno. Mimi' Augello, invece di puntare lo sguardo sulle belle ragazze che scorrazzano sul viale, lo scaglia, ansioso, in ogni anfratto, in ogni angolo, dentro i portoni. Con loro, in sfrenata ricerca: Zosimo, re contadino di Girgenti, inseguito dalle guardie sabaude, Santo La Matina e il marchese Curatolo, abbandonata la caccia, vanno in cerca d'altra preda. Pato', per l'occasione e' ricomparso e insieme al popolo di Vigata e di Montelusa, girano freneticamente, in tondo, come api in cerca di polline. Danzano convulsamente, al suono stridulo di un violino che sembra tagliare il respiro. Ma chi, cosa cercano? Tutti chiedono di non essere lasciati orfani. Rivogliono il loro padre, colui che li ha creati. Lui, beato, godendo della buona compagnia di un concittadino illustre, osserva quel singolare gioco, sorride pacato e rivolto all'anima affine commenta: <Maestro, come può vedere, anche i miei personaggi mi cercano.>

Liddo Schiavo



# Ci sedemmo al tavolo una ventina di persone e molte donne bellissime, che forse offuscarono la scena al grande Nureyev

Correva l'anno di tantissimo tempo fa! Fausto Spagna giovanissimo era appena diventato assessore presso il comune di Siracusa. Io ero un giovane presidente del Quartiere Neapolis a Siracusa. Decidemmo di fare politica insieme, svecchiando il modello con cui ci si avvicinava alla gente. E pensammo bene di rilanciare la cultura come elemento di promozione della politica. Ci arrivò l'eco del successo che due imprenditori taorminesi, proprietari del Bella Blu, stavano riscuotendo promuovendo spettacoli di danza classica al teatro greco di Taormina. Io allora andai in avanscoperta per conoscere Renato Musmeci e Saro Fichera che stavano per rilanciare Rudolph Nureyev, forse il più grande danzere di tutti i tempi, al teatro greco di Taormina! Nureyev interpretò il Don Chisciotte e fu un successo di eco planetaria. Ne parlarono tutti i giornali, dal Giappone agli Stati Uniti. Dopo la brillante serata Musmeci organizzò con la grande Star una cena al Bella Blu. Ci sedemmo al tavolo una ventina di persone e molte donne bellissime, che forse offuscarono la scena al grande Nureyev. Percepì il nervosismo del ballerino che culminò con un litigio con un cameriere e il lancio di una torta, da parte del russo che colpì una signora seduta in altro tavolo, accompagnata da un signore corpulento e incazzoso. Questi si precipitò verso la Star russa deciso a malmenarlo. Nureyev si giustificò soltanto spiegando al signore giustamente offeso: ma io sono Nureyev! Come dire il mio estro può spiegare il gesto. Ma la risposta del signore siciliano fece scoppiare tutti in una grande risata e placò il diverbio: Signore mio, qui in Sicilia Nureyev ne abbiamo due milioni!!! Come dire che ogni siciliano non sente di perdonare mai alcuna superiorità, perché ogni siciliano è un semideo! Absit iniuria verbis...

Alex Zappalà



# Anno di (dis)grazia 2021

## Sì, l'informazione a Siracusa è serva e Italia fa il podestà a sua insaputa

**Toi Bianca, anno di (dis)grazia 2021, subito una domanda sorge spontanea: Ma davvero, sul serio, il sindaco del cga vuole restare a fare il podestà senza avere nessuna intelligenza amministrativa visto che quello del contraffrottole non è un requisito del bravo amministratore?**

**Salvo, al di là dal giudizio sul Sindaco, la situazione di Siracusa è davvero paradossale. Le ultime due elezioni amministrative sono state segnate da irregolarità (le liste con le firme fotocopia per Garozzo, i seggi pazzi per Italia) e poi c'è la follia di un consiglio decaduto per una legge assurda di Crocetta secondo la quale può accadere (e infatti è accaduto) che i consiglieri d'opposizione debbano votare il bilancio del sindaco anche se non lo condividono, altrimenti vanno a casa. Italia s'è dimostrato un grande combattente nelle aule giudiziarie. La sindacatura gli è stata donata dal centro-destra che non ha votato Reale in modo compatto a primo turno. Lo scettro di podestà gli è stato attribuito dalla congiura di una legge assurda e consiglieri sprovveduti. A lui sta bene così (tant'è che è andato in tribunale per mantenere l'esito delle elezioni più pazze del mondo e ribadire la decadenza del consiglio comunale) ma francamente credo che ben pochi sindaci al suo posto si sarebbero dimessi. E comunque la risposta alla tua domanda è sì: penso che Italia voglia continuare a fare per altri 2 anni e mezzo il podestà a sua insaputa.**

**Ciò che mi stranie, anzi intristisce, è che la sinistra siracusana non abbia sposato né la battaglia per la trasparenza del voto amministrativo, né quella per la difesa del consiglio comunale. Come se le regole della democrazia, quelle fondamentali intendendo, fossero un optional. Se ci convengono le reclamiamo altrimenti chi se ne fotte.**

**Dobbiamo dire che è uno convinto. Si sente come affabulatore il Beppe Grillo di Siracusa. A un militante del nuovo PCI locale che gli chiedeva la soluzione di problemi concreti, gli ha fatto pervenire, come ad altri, il riconoscimento di fans attivo di France-sco Italia.**

**Il sindaco punta a un rapporto diretto con i siracusani, sostanzialmente senza mediazioni partitiche. I partiti dal canto loro, essendo sostanzialmente scomparsi (solo Adorno sta cercando di resuscitare il PD), lo aiutano. Tutto questo per noi anziani è altro rispetto alla politica. Ma noi, appunto, siamo**



**datati, forse anche scaduti ormai. Come lo yogurt.**

**Quindi il bar/sgorbio al Maniace è cosa fatta capo ha?**

**Cocciantè canterebbe che "era già tutto previsto". E' andata un po' per le lunghe, ci s'è messo anche il Covid in mezzo, ma alla fine il bar-astronave, benedetto già il 4 luglio del 2018 dalla Soprintendenza e dal Comune, sarà sanato e così sia. Comunque, la costruzione, squadrata e luminescente, può piacere o meno, personalmente non la trovo particolarmente brutta, e il mondo è pieno di architetture moderne accanto a monumenti antichi. La questione a mio avviso è un'altra e non certo "estetica". Il Bar del Maniace è la prova che all'ombra dei beni culturali siracusani si può fare ciò che si vuole e che le istituzioni, magistratura compresa, dopo un po' di ammuina per darsi un contegno, sostanzialmente avallano tutto, serenamente. E se qualcuno nelle strutture amministrative la pensa diversamente alla fine si convince anche lui.**

**Strade scassate con strisce ciclabili, 800 domande per i buoni spesa rigettate dal Comune, andiamo bene**

**Vabbè Salvo, io ho 63 anni e non ricordo strade siracusane senza buche, non ricordo autobus che svolgono un servizio di trasporto urbano degno di questo nome. Sui buoni spesa non sono ben informato. Le piste ciclabili in sé non sono un errore, anzi. Il problema è quello complessivo della mobilità in città. Antico e irrisolto.**

**La nave di crociera è sempre a motori accesi ferma al porto, altro che tre mesi. Qualcuno, amico degli amici, smercia frutta e verdura.**

**Sono ancora lì dall'estate? Azz, ma quanta verdura e frutta possono mangiare quelli dell'equipaggio?**

**A Siracusa informazione serva, opportunista o solo scarsa?**

**L'informazione a Siracusa (come ovunque) è stata sempre abbastanza serva, e molto opportunista. Ai tempi nostri forse eravamo più forti, avevamo alle spalle giornali solidi, le redazioni erano scuole di mestiere. Ormai si è chiuso un cerchio professionale durato 45 anni. Nel '75 c'era un solo giornalista professionista assunto da un giornale con contratto di lavoro dipendente. Oggi temo Siracusa sia tornata a quello sconcertante livello. E, peraltro, se mancano aziende editoriali serie, in una situazione di precarietà strutturale si aprono autostrade per avventure e avventurieri della comunicazione.**

**Il nuovo ospedale con pochi di buona volontà e tanti rematori contro**

**Il nuovo ospedale meriterebbe un romanzo. Dalla guerra fra Razza e Prestigiacomo (ora diventati amiconi) sul presidio di Il livello, alla mirabolante relazione del professore che trovò le aree sbagliate e poi alla fine se n'è inventò un'altra ancora. Fino al commissario straordinario a cui solo in finanziaria hanno dato una struttura operativa autonoma. Forse lo scrivo questo romanzo.**

**Il sindacato prepara trappole per il direttore Asp o si muove come l'emergenza occupazione a Siracusa detterebbe?**

**Il direttore ASP è riuscito nello straordinario risultato di litigare con tutti a Siracusa e collezionare malefite mediatiche a raffica. Potrebbe fare un grande regalo alla città: andarsene. Ovviamente e meritatamente verso nuovi e più prestigiosi incarichi. Ma lontano.**

**Toi, siamo cronisti di lungo corso, ti sfido a trovare una sintesi di speranza con i non deputati, il sindaco del cga e i partiti dei sette nani?**

**Speranza, Salvo mio? Ma siamo cronisti non scrittori di fantascienza!**

# Una scolaresca col maestro entrò nella grotta delle ciaule ignorando che era un labirinto

Chi può esattamente individuare il punto di defalcazione tra l'episodio autentico di cronaca che si perde nella notte dei tempi e la leggenda popolare che, giunta fino a noi, ancora si tramanda vestita di fantasia a tal punto che sembra assolutamente incredibile? Siracusa ha una ricchezza straordinaria di tali esempi che sono assurti effettivamente a dignità di mito universale: i più celebrati sono indubbiamente quello di Ciane, quello di Alfeo e Aretusa, quello dell'orecchio di Dionisio.... Che fanno oramai parte della letteratura fantastica di ogni tempo e di ogni conoscenza. Ma ce ne sono tanti altri, più o meno noti, che meritano di essere "rinverditi", ricordati, e di rimanere degnamente radicati nella memoria storica del nostro territorio, di cui costituiscono un patrimonio irrinunciabile perché accrescono enormemente la suggestione degli angoli paesaggistici di Siracusa. Il progetto è di diffondere nel modo più scrupoloso la conoscenza obiettiva dei fatti di cronaca, la presentazione e la discussione delle problematiche locali nei più diversi e pluralistici aspetti, l'attenzione ai fatti nostri di ieri, alla storia patria, nell'intento di venire incontro al desiderio dei numerosi cittadini che dimostrano viva sensibilità di apprendere non solo—come soleva dire il Manzoni—il vero, ma anche il verosimile, con contorno di qualcosa di incredibile ma quasi vero, si propone di soddisfare tale sete di conoscenza di luoghi storici, paesaggistici, mitologici, leggendari, di pura immaginazione popolare, cui è legato ciascun angolo del territorio aretuseo.

"La tragedia degli scogli lunghi", fatto di cronaca di ieri, assunto meritatamente già a leggenda d'oggi per l'alta valenza umana che essa suscita, nel ricordare soprattutto l'amore che lega gli uomini di mare tra di loro, a qualsiasi classe sociale essi appartengano. Orbene, una delle leggende più suggestive, che riguardano il nostro ambiente, è certamente quella riferita alla grotta che si affaccia proprio davanti agli scogli lunghi: "A 'rutta 'e' ciauli". Sono tre le aperture, veramente, le grotte che tale tratto di costa presenta alla vista di chi è a mare, a poca distanza dal porto piccolo, o anche, in lontananza, dal mercato generale di Piazza Cesare Battisti; ma la leggenda si riferisce a quella centrale.

Ancora oggi, nei dintorni, si aggirano ciaule e colombe. Le ciaule, come ricorderà chi ha letto la celebre novella pirandelliana "Come Ciaula scopre la luna", sono dette anche carcarazze e chi ha quella particolare inflessione di voce o sta continuamente a chiacchierare malamente, a pettegolare da cuttigghiaru, cioè da donna di cortile, viene detta Ciaulao anche Carcarazza. In lingua italiana, più che corrispondere alla gazza —e mi viene in mente a proposito l'opera rossiniana dalla celeberrima sinfonia "La gazza ladra", corrisponde alla ghiandaia, incommestibile ma dai colori stupendi, che sembrano quasi di smalto; per questo è tra gli animali protetti. In quei paraggi se ne aggirano tuttora parecchie, come se ne aggiravano fino a Viale Tunisi perché nidificavano sui pini del Condominio La Pineta, prima che, appena un decennio addietro, venissero abbattuti perché contorti e divenuti pericolosi per l'incolumità dei condomini e dei passanti.



In quella circostanza ebbi a notare che per costruirsi il nido, che è di dimensioni piuttosto notevoli, nei confronti degli altri uccelli, la carcarazza sfrutta addirittura il filo di ferro che chissà come riesce anche a piegare! Le ciaule sono oggi in via di estinzione per cui, come accennato, appartengono alle... categorie protette. Ciononostante, i ragazzacci della zona, noncuranti del divieto, ne catturano diverse quando, proprio nella zona circostante la grotta, danno la caccia ai numerosi colombe che assieme a quelle condividono quel territorio dei pressi del cosiddetto "Monumento all'Italiano in Africa", gruppo statuario del Romanelli nel complesso di modesto pregio, se si eccettua la suggestiva statua del soldato caduto in terra straniera, di cui tuttavia non possiamo ammirare la bellezza perché custodita all'interno della cappella, che doveva adornare una piazza ad Addis Abeba in Etiopia, ma che non venne mai imbarcato e rimase per anni abbandonato in un angolo dell'ospizio di Via Grotta Santa, per il sopraggiungere del secondo conflitto mondiale. I monellacci, pur se quel tratto di costa oggi porta un cartello di divieto di accesso per frana, tendono le loro micidiali trappole a base di chicchi di grano come esca, posti al centro di una tavoletta cosparsa di colla, così come si usa oggi fare, al posto della tradizionale lattera, per eliminare topi e ratti. Ciò quando non usano un altro diabolico espediente: l'amo da pesca nascosto dentro una polpettina di mollica; l'ingenuo volatile abbocca, il monellaccio tira il lungo filo che tiene in mano mentre se ne sta nascosto ad aspettare... E addio colomba! Addio bellissima e ingenua ciaula! La leggenda, dunque, dice che quella grotta penetrava per lunghissimo tratto, all'interno. Forse è vero che si congiun-

geva con le numerose catacombe circostanti (quella di Santa Lucia, quella di San Giovanni, quella di Vigna Cassia, del Casale...) o, se esse non comunicavano tra di loro, almeno con qualcuna di esse. Stando, questa, quasi a pelo d'acqua, si può congetturare benissimo che, in caso di pericolo, i primi cristiani, durante le persecuzioni dei primi secoli, avessero avuto la possibilità di porsi in salvo fuggendo dalla catacombe e raggiungendo il mare attraverso questo sbocco di salvezza.

Fatto sta che, ancora oggi, nonostante le numerose frane, essa penetra profondamente all'interno e vi si possono notare diversi lucernari o prese d'aria che in qualche modo potevano illuminare il lunghissimo percorso sotterraneo. Che essa potesse arrivare addirittura a Catania? La leggenda lo racconta. Fatto sta che ancora oggi è lunghissima, malgrado le numerose frane ne impediscano il procedere oltre un certo punto... Chi intende avventurarsi a visitarne anche solo alcuni tratti, non solo deve munirsi di torcia, di lampadina tascabile —una volta, quando eravamo ragazzi noi, ci andavamo con i lumi a petrolio...—ma anche di un buon gomito di filo! Senza di questo, dati i numerosi va e vieni del percorso, che sembra proprio simile a quello delle catacombe, difficilmente uno sarebbe in grado di ritrovare la via di uscita.

Fu proprio per non avere usato queste precauzioni che accadde —non si sa quando ma ci deve essere indubbiamente un fondamento —ciò che si racconta da tantissimi anni, ciò che narra la leggenda. (E' da notare che i Siracusani veraci usano chiamare via Arsenale tutto il tratto di strada che va da Viale Regina Margherita a Piazza Cappuccini, senza distinguere il secondo tratto che ufficial-

mente viene denominato Riviera Dionisio il Grande). Era una scolaresca, il cui maestro volle condurre i suoi alunni a visitare la grotta; ma ebbe l'imprudenza di avventurarsi con i suoi ragazzi senza considerare che quello è un autentico labirinto e bisogna usare gli stessi accorgimenti che usò Teseo per liberare, con l'aiuto di Arianna (che gli prestò il filo) i fanciulli che dovevano andare in pasto al terribile Minotauro. E neanche qui, senza il filo di...Arianna, si riesce a... rivedere il sole se si penetra in quella grotta! Infatti, quelli che sembrano uccelli, ciauli, si dice che ciauli non sono ma solo fantasmi e diavoli! Perciò, meglio starsene alla larga e viene raccomandato. Tuttavia, alla leggenda, che tramanda quella tragica fine fatta da un'intera scolaresca inghiottita con tutto il maestro da quelle misteriose profondissime fauci, si aggiunge da qualche anno, a cura dei Siracusani Singers, una simpatica postilla, che dice: "Ora, supra 'a 'rutta 'e' ciaulis'ha sistimatu un ristoranti 'i lussu..." Lo chef è Pasqualino Giudice, che è celebre in tutta Italia e possiamo anche aggiungere in tutto il mondo, se, di recente, è andato perfino in Giappone a rappresentare la cucina siracusana e a Roma ha approntato una delle più luculliane cene all'ambasciata americana. La canzone finisce raccomandando, sì, di andare alla Grotta famosa, ma dove non si passano guai, cioè solamente al ristorante omonimo, che, con le sue inimitabili pietanze fa tutti soddisfatti e contenti, aggiungendo alle sue ricette un aroma particolare e suggestivo: lo scenario indescrivibile di Ortigia, che è quanto di più fantastico possa esistere, nel più mitico e azzurro dei mari!

# Il pretendente faceva sapere di mattina alla famiglia della ragazza che chiedeva in moglie che di sera tardi avrebbe cantato per lei

Una volta in Sicilia, se qualcuno metteva in giro notizie volutamente distorte sul conto di un altro o faceva commenti maliziosi, discorsi ambigui e allusivi, o si abbandonava a malevoli pettegolezzi, raramente si adivano le vie legali. Si lasciava cuocere la mala lingua nel suo brodo. Al pettegolo non si dava credito, come d'altronde si evince dal suo etimo (dal veneto PETEGOLO che vuol dire "piccolo peto"). A chi era intenzionato a prendere i provvedimenti che riteneva adeguati si consigliava di desistere con l'espressione **E lassulu cantari!** che voleva dire "Non ti curare di lui", "Lascialo dire!".

Forse non tutti sanno che il modo di dire **Lassulu cantari** ha origini augustanesi. A differenza che in altre città e paesi della Sicilia, nell'Ottocento ad Augusta le richieste di fidanzamento, o come allora si chiamavano, 'i spiegazioni si facevano tramite strinati, da cui l'altra espressione **A cu' cci la fai 'sta strinata?** che usava chi aveva capito che il suo interlocutore stava raccontando frottole.

Tra i contadini e pescatori era d'uso che il pretendente faceva sapere di mattina ai componenti della famiglia della ragazza che chiedeva in moglie che di sera tardi avrebbe cantato o fatto cantare una canzone dietro la loro porta. Non sotto la finestra o sotto il balcone perché allora le abitazioni di queste due categorie di lavoratori erano quasi tutte a pianterreno.

Attraverso il canto, il giovane palesava apertamente le proprie intenzioni e i sentimenti d'amore che provava nei confronti della ragazza che voleva prima come fidanzata e poi come sposa. Insieme a qualche parente, a volte anche della propria madre per dare ufficialità e maggiore credito alla sua richiesta, e con l'accompagnamento musicale di un violino e di un basso, dava inizio alla strinata o notturna.

Se la richiesta veniva accolta, al suono dell'ultimo ritornello, la porta si spalancava e il giovane, insieme ai suoi accompagnatori, veniva festosamente ricevuto da tutta la famiglia. L'evento si festeggiava con l'offerta da parte della famiglia dei soliti spinnagghi (calia, scacci, sfingi e, se c'erano le possibilità economiche, cosaruci e rosoliu. Spinnagghi deriva da SPINNARI = sentire fortemente il desiderio di mangiare, livarisi 'u spinnu, togliersi il desiderio, come in **Cu ' tasta nun spinna = chi spilluzzica non soffre. Sfingia deriva dall'arabo**



## Lassulu cantari!

**SFANG = frittella. Per antitesi vocalica si ha SFING e per epitesi SFINGIA). Si diceva infatti: Nun cc 'è festa si nun cci sunu spinnagghi.**

**Se il giovane non si riteneva credibile o un buon partito, la richiesta veniva respinta e la serenata si prolungava all'addiaccio sino a quando pretendente, accompagnatori e suonatori non si stancavano e se ne tornavano a casa amareggiati e a bocca asciutta.**

**Di solito le figlie ubbidivano alle decisioni dei genitori, ma se nel corso della serenata la ragazza richiesta in moglie mostrava di essere consenziente e con gli occhi accennava alla madre di aprire la porta, la risposta della genitrice era subitanea e categorica: Lassulu cantari! Era questo un esplicito invito a fare finta di non sentire il pretendente, a non credergli, a non dargli retta. Dopo la vana serenata, al poveraccio respinto non restava che cantarsi 'u misereri, cioè rassegnarsi e mettersi il cuore in pace.**

**Col tempo il verbo cantari, inserito in altre locuzioni, ha acquisito significati diversi. Cantannu cantannu voleva dire "Fare una cosa presto e bene senza incontrare difficoltà", Cantari pani pani e vinu vinu che equivaleva a "Riferire ogni cosa in maniera dettagliata e con dovizia di particolari".**

**Nel bbaccagghiu, il gergo della mala, cantata significava e significa "delazione". Difatti Fari cantari a unu vuole ancora dire "Indurre qualcuno a dire quello che sa", "Cavargli dalla bocca un segreto".**

**Il mio portinaio, che già i lettori conoscono come un tipo istintivo, quando aveva qualche appunto da fare all'amministratore, non riusciva a trattenersi. Subito dopo averglielo fatto, me lo comunicava con queste parole: Prifisuri, cci la cantaiu!**